

■ **CORONAVIRUS** Il direttore sanitario, Lazzaro, spiega l'attività della struttura «La sicurezza è la priorità assoluta»

Centro Clinico San Vitaliano, struttura blindata ma il lavoro non si ferma

«Gli ammalati percepiscono il nostro grande impegno»

di **ALESSIA PAPALUCA**

IL CENTRO Clinico San Vitaliano di Catanzaro è il primo Centro nel Meridione specializzato per l'assistenza ai pazienti affetti da SLA (sclerosi laterale amiotrofica) e da malattie neuro muscolari, gestisce degenze Hospice, assistenza domiciliare cure palliative ed è poliambulatorio medico diagnostico. Fa parte del Gruppo Citrigno che recentemente ha donato una TAC Mobile all'Azienda Ospedaliera Universitaria Mater Domini e il supporto medico e tecnico di radiologia medica per la diagnosi dei casi di Covid 19.

Nel clima di emergenza in corso, il dottor Bonaventura Lazzaro, Direttore Sanitario del centro, ha spiegato la necessità di decisioni drastiche prese per la protezione dell'ambiente interno e della salute, già fragile, dei degenti.

In che modo la routine interna alle strutture è cambiata?

«Intanto nessuno può entrare, se non gli operatori. Ormai da più di due settimane abbiamo blindato la struttura. Il personale è consapevole del fatto che i pazienti hanno bisogno di cautela, sono tutti soggetti molto vulnerabili al virus. L'unico modo efficace è prevenire, quindi ci siamo forniti di tutti i presidi necessari, abbiamo in ballo migliaia di mascherine da più di un fornitore, ne abbiamo ricevuto una piccola parte per il momento purtroppo per i problemi noti. Ci siamo provvisti di un approvvigionamen-

to facendoci confezionare da produttori locali mascherine dal tessuto adatto. Tutti gli anziani all'interno delle stanze hanno un televisore, quindi sono iperinformati della situazione e sono i più attenti custodi della loro salvaguardia. Inizialmente la chiusura delle visite li ha lasciati un po' smarriti, ma og-

gi accolgono di buon grado quest'isolamento protettivo. Deve considerare che è un mondo fatto di ammalati in grado di percepire il grande impegno da parte di tutti noi. È un'esperienza che non pensavo di vivere, ma è gratificante vedere il modo in cui il personale sta rispondendo, per fare un esempio: ho lavorato tanti anni in ospedale prima di arrivare qui. Donare il sangue è necessario e per favorirlo ho invitato il personale a rispondere alla chiamata. Ho contattato l'Avis ed abbiamo organizzato, solo per la clinica, una mattinata con 30 donatori disponibili per evitare eccessivi spostamenti. In accordo con il Centro Trasfusionale dell'Ospedale Pugliese, la Clinica si è resa disponibile non appena vi sarà il bisogno e sono consapevole e orgoglioso dei risultati»

Il divieto alle visite ha portato ad una varia-

zione del lavoro dell'operatore?

«Non è stato operato alcun taglio sul personale, abbiamo dovuto modificare dei turni per i colleghi con difficoltà di spostamento, perché provenienti dalle zone rosse del cosentino, ma l'organico operante è regolarmente attivo. Non potrebbe essere diversamente perché i posti in clinica sono tutti occupati. Abbiamo disposto un'auto-certificazione interna, sugli spostamenti effettuati dopo il turno di lavoro degli operatori che ci serve per monitorare e preservare la salute dei degenti. Com'è noto, in questo momento si teme il soggetto asintomatico e gli stessi degenti ne sono consapevoli. Lavorare così è difficile, farlo senza neanche sapere se è utile non è facile, ma nel momento in cui il numero di contagi scenderà saremo più bendisposti a sacrificarci. Le attività continuano nonostante le misure di sicurezza, sono orientate maggiormente verso l'esterno, attraverso video e foto-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Il direttore del Centro Clinico San Vitaliano, Bonaventura Lazzaro

grafie, piccoli flashmob con consigli alle famiglie che si occupano di portatori di handicap. Un lavoro prezioso è portato avanti dagli psicologi. Questa emergenza è un banco di prova, quando lo supereremo sarà stata utile e stimolante dal punto di vista professionale, ma mette a dura prova tutti».

Il governo non si è dimostrato attento fino ad ora ai

bisogni del terzo settore. Il Centro si occupa tra le altre cose, di assistenza domiciliare, avete dovuto interrompere o modificare il servizio?

«C'è stato un ritardo nel considerare l'ambito da parte del governo, la degenza Hospis e i soggetti SLA sono a lungo degenza e non si è fatto nessun riferimento all'assistenza domiciliare

dalla quale dipende la sopravvivenza del soggetto. È intuibile quali siano i rischi di fare visite domiciliari per gli operatori. Adesso si inizia a sistemare il tiro, molto è stato devoluto alle iniziative dei singoli centri. La sanità calabrese non è preparata neanche all'ordinario, ci si può meravigliare di come stia affrontando questo periodo straordinario. Siamo protetti dai bassi numeri di contagi. Per la mia esperienza, reputo sarebbe stato deleterio rimettere mano ai piccoli ospedali, ma questo momento darà una scossa a tutta la politica nazionale, non solo regionale per capire che le logiche di gestione della sanità devono essere un po' più tecniche e razionali, invece che solo politiche e clientelari. Può avere una logica fare il tampone al personale sanitario a tutela degli operatori stessi e dei pazienti, non ha molto senso compierlo a tappeto sulla popolazione ad oggi».

Un appello che vuole lanciare alle istituzioni in questo momento?

«Voglio ringraziare gli operatori, nessuno ha chiesto ferie, sono tutti giovani e motivati professionalmente e il senso di civiltà dimostrato dalle famiglie che hanno accettato le limitazioni imposte. Voglio ringraziare anche il supporto dei servizi

dell'Azienda Ospedaliera Pugliese-Ciaccio, con la quale c'è una sinergia fondamentale e tutto il personale sanitario che nel nostro comprensorio lavora con noi. Una struttura sanitaria in questo momento può essere una zona serena e professionale, altrimenti può diventare un inferno, perché il lavoro di per sé è gravoso, le complicità emergenziali possono fare scoppiare e crollare gli equilibri se già instabili. Mi rendo conto che quello che abbiamo creato prima, a prescindere, oggi ci sta tornando utile per mantenere la serenità che stiamo trasmettendo».

